



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —
ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione
Somasca di Vercurago (Bergamo)

APPUNTI per la Storia della Vita di S. GIROLAMO EMILIANI

3. Gli scritti del Santo.

(Continuazione)

Già anche dalla sua vita si rileva quanto fosse prudente e di qual genere fosse la sua prudenza.

Basterà ricordarsi dell'episodio altrove illustrato in questo stesso periodico, in cui Girolamo rifiuta l'oro offertogli dal Duca di Milano. Umanamente quel rifiuto si direbbe stoltezza. In quelle circostanze!... e trattandosi poi non di se solo, ma anche di povere creature affamate! Eppure, pensandoci bene, se avesse ricevuto quell'oro, sarebbe stato dal Duca ritenuto in fin de' conti un uomo ordinario, un filantropo comune; e la carità ducale si sarebbe probabilmente fermata a quel gesto: perchè ci si stanca di dare, dare a un uomo, a un santo no. Ma la prudenza di Girolamo era la prudenza dei Santi.

E dalla vita si rileva anche quanto fosse apprezzata la sua prudenza.

In prova ricorderò il fatto, nuovo per quei tempi e irto di tante morali responsabilità, del raccorre donne perdute richiamandole a penitenza. L'approvazione, gli incoraggiamenti, gli aiuti anche materiali del Vescovo stanno a indicare quanta sicurezza avesse il Prelato delle virtù di Girolamo e soprattutto della prudenza di lui: la quale fa sì che l'uomo nelle azioni da farsi e in quelle da omettere si regoli sempre in modo da non discostarsi mai dalla cristiana rettitudine.

Riflesso indubbio di questa prudenza di Girolamo, che dirigeva, informava il suo intelletto e muoveva la sua volontà, sono i consigli suoi, che qua e là nelle sue lettere balzano su, ora con la parola ferma, risoluta d'un duce accorto, provvido e sapiente, ora con la patetica esortazione dell'uomo di spirito che sa dirigere, confortare, correggere saviamente, efficacemente.

Ma Egli, come abbiamo già veduto, traeva da Dio questa scienza di giusta prudenza. Certo anche a Lui, come

a Tobia, lo Spirito Santo avea suggerito nel cuore: *Pete a Deo ut vias tuas dirigat et omnia consilia tua in ipso permaneat* (Tob. C. 4. 20).

E pertanto non dovea davvero indugiare nella ricerca degli argomenti più umanamente persuasivi; neppure, e tanto meno, delle parole più retoricamente stimate capaci di flettere l'animo altrui. Quel che Egli diceva scrivendo gli veniva su dal cuore come polla erompente da fonte rigonfia. Avrebbe usato altro linguaggio parlando? No, certo. E quindi niente di ricercato, di difficile nelle sue espressioni. Né poteva essere altrimenti, essendo la sua non una prudenza di mondo, ma di uomo di Dio. *Doctrina prudentium facilis* (Prov. 14. 6).

Appunto basta leggere le sue lettere per convincersi di ciò. E niente gli passa di inosservato nel governo delle case. Vedete quanta prudenza in volere una economia saggia e regolata in accordo anche con una virtuosa temperanza:

(Avisate) *el Masar non faccia golosi li putti, ne non lasciar patir et faci buon consulto el modo del pezzo del pan, et non se lassi venire l'assedio alla casa; et metti qualche buon ordine delle cerche, chè la Compagnia non perdi quella via di star nella solitudine.* (Lett. C.).

E quanta prudenza nel frenare certe iniziative dei suoi compagni forse pericolose per intempestiva, mal consigliata ampiezza! e quanto felice intuito delle conseguenze che ne sarebber venute con certo pregiudizio del buon andamento di tutta l'opera:

A far tre cerche se fastidirà la terra, se dividerà l'opera, se verrà in concorrentia et, quod peius est, in mormoratione et urtar un'opera con l'altra. E circa al tòr Monsignor (vescovo) el cargo d'un'opera, non credo che Sua Signoria habbia ditto questo, over ch'el non n'è sta' inteso. Perchè so che Sua Signoria ama tutte l'opere e il suo desiderio è di soccorrere tutte. Ma non si può più di quel se puol: e sua Signoria l'è da creder che la farà quello la potrà..... secondo che el Signore le darà forza. (Lettera B).

Caratteristico è poi quel brano della Lettera B, in cui espone tutto uno speciale trattamento di rigore correzionale da usarsi con un certo Ambon (non si sa chi sia) al fine di emendarlo di un difetto grave come si arguisce dallo stesso brano che qui trascriviamo:

De Ambon (ve aviso) tenetelo con queste conditioni piasseto a voi et a lui: altrameto mandatemelo, e, diteli, con questo medemo pacto, cioè: che sempre el stia in capo di tavola, ed, ognior che farà qualche mal, ch'el non beva vino; e, se el fa qualche mal de major importanza, habbia sempre un cavallo. El suo offitio sia snodar tutte le necessità con quella compagnia ve par: scoar tutta la casa, portar acqua, legna etc; e mai manezar cosa da mangiar, nè mai vada fora di casa, nè parli mai ad altri che a voi e a nostro commesso che si chiama luogotenente, et al Vardiari. E osservando qualche piccolo tempo questa regola lasatelo poi andar in su alla tola con l'altri; e tanto quanto el miorerà tanto se li leverà questo giogo de penitenza de' suoi errori commessi. Et avvertire che non ghe la sparagnate de darli un cavallo ogni volta ch'el parla ut supra.... Meglio saria ch'el festi fare questa regola con bone parole e con dire che ve l'ho scritto. E state avvertito et avvertite il Portinar che presto el ve potria scampar e menar via di putti, perchè questa è la sua professione e ha dito di menar via Zuan Teso. E se el motivasse d'andar via subito contentatelo e non gli date sopra spatio (Lettera B).

Bel tipo questo Ambon! Come rammenta il *lupus evangelico, qui rapit et dispergit oves!* Ma perchè tollerarlo un giorno, un'ora soltanto in casa? Mistero! converrebbe dire, se si osserva che altra volta il Santo è stato molto esplicito e categorico nell'indicare l'unico mezzo spiccio e risolutivo per ovviare in proposito a mali più grandi:

et sel no fusse qualche uno che non se lassasse governar, non aver rispetto a farne provizione senza rispetto alcuno, ch'è meglio che uno patisca che tutta la Compagnia se torna (si turbi) o lieva qualche mala usanza. (Lettera A.)

Sempre nell'ambito di casi particolari è da notare che il Santo dimostra anche, in altri punti delle sue lettere, con quanta prudenza si regolasse nel dirigere e consigliare anime spiritualmente. Non già che per ciò Egli possa dirsi direttore di spirito nel senso odierno comune della parola, chè non fu sacerdote: nondimeno, prerogativa dei santi, Egli avea un fine intuito dello stato d'animo altrui e sapea adoprare la parola forte che invitava, meglio, spingeva al rinsavimento. E poi quel suo parlare semplice ma pieno d'unzione, il suo sguardo benevolo e grave a un tempo, tutto il suo esteriore mortificato che ben traduceva l'interna, santa mortificazione, davano certamente ai suoi consiglieri un prestigio attraente. Per ciò a Lui, semplice secolare, sacerdoti provetti, uomini colti, personaggi autorevoli s'affidavano come umili pecorelle al loro pastore. Così gli arditi esploratori delle più ardue altezze montane sospinti dall'amor per la scienza affidano la loro vita su gli alpestri dirupi alle guide semplici, incolte, dietro loro salendo per giugner la metà.

E Girolamo sa esser prudente temperando il timore con l'amore quando consiglia:

Messer Padre Zuan haveria molto a piacere el fusse avisado e pregado per amor di Dio che resistesse a questa tentazione: chè beato lui s'el sarà ditto ogni mal di lui in busia (Lettera B).

e quando richiama al dovere:

o leto le letere vostre a lui (P. Augustin Barili) redrizate; et, perchè li avizate de quei desordini ch'el si faccia qualche proviziune, vi respondo che fin a la sua venuta, che sarà fin a pochi zorni, ge mostrerò la vostra letera et prego Dio li mostra el remedio e la proviziune. Ma in questo mezo, vi prego, chiamate el comeso somier, Zuane infermier, Iop maser et Martin portador de la presente; et avisatili

che io li fo intender da parte de Christo che Dio li punirà; como è dito a Bernardin primo più volte che Dio el punirà s'el non s'emenda. Et su' (sono) sta' cativo profeta, abenchè abia profetizà el vero. Guarda(r)se da Dio: Dio li punirà, se non s'emendano.

Non sai (sanno) che loro s'è ano (sono) offerto (i) a Christo et sono in caza sua et ma(n)zano del suo pa' et si fano chiamar servi de poveri de Christo? Como adonca vòleno far quel è dito sencia carità, sencia umilità de cuor, sencia soportare el prosimo, sencia procurar de la salute del peccator et pregar per quello.... sencia mortificacion sencia fugar el denaro et el volto de le done, sencia obediencia, sencia oservancia de uzati ordeni? Pe eser in mia absencia pensai (pensano) eser nela absencia de Dio? Veda (no) mo' chiaramente che ancora in mia absencia quel me fa dir el Signor loro? Sa (sanno) s'el Signor mel fa dir: se io dico el vero el Signor mel fa dir; se io non dico el vero io fo una fiola con el padre de la mendacia et so (sono) fato membro de eso padre de mendacia. Et esi sano che io dico el vero: perchè non l'ano da Dio? Et se Dio gel mostra per 'sto mezo che lui li vede, perchè non temeno Dio? Vitai (vivono) adonca ipochriti et ostinati.

Se non se emenderanno et s'el timor de Dio non opererà, manco el timor de li omeni valerà. Sicche non li so dir per adesso altro se non pregarli per le piaghe de Christo che volgino eser mortificati in ogni suo ato exterior et pieni el interior de umilità, carità et unziò (unzione); suportarsi uno a l'altro; oservar la obediencia et reverencia del comeso et de li santi antiqui christiani; mansueti et benigni con tutti, maxime con quelli che sono in caza; et sora tutte le cose mai mormorare contra el nostro episcopo, anci sempre (como per tante nostre havemo nerito) obedirli, et eser frequenti ne la oraciun davati el crucifiso, pregandolo li volgi aprir li occhi de la sua cecità et dimandarli misericordia: cioè che siano fati degni de far penitenzia in questo mondo como capara de la misericordia eterna. (Lettera 6^a a Messer Ludovico dell'11 zenar 1537 scritta in Somasca).

Tali parole scriveva il Santo precisamente ventotto giorno prima di morire. In questa lettera ha trasfuso tutto l'animo suo: essa è come il testamento del Padre che lascia i suoi ricordi ai figli del cuore. Ricordi tutti ispirati dalla carità fervorosa, dalla prudenza santa. Ricordi che rivelano quanto chiara avesse la visione dell'opera cui avea dato cominciamento e quanto ne conoscesse distintamente i doveri di Capo che gliene veniano in ordine alla disciplina esteriore e interiore d'ognuno, in ordine al buon governo spirituale e temporale di tutta la Società: e di Capo di un'opera d'indole sostanzialmente religiosa non semplicemente filantropica: di Capo cioè di un Ordine religioso futuro, che si prospettava tale fin nei primordi. così com'era nella mente sua, nella sua volontà.

Tali ricordi, tale testamento ricordano negli argomenti, nell'andamento parenetico, nell'affettuoso linguaggio con cui sono espressi, altri ricordi, altro spirituale testamento: quello di Gesù dopo l'ultima cena.

E non si era Girolamo proposto di esser copia fedele di sì sublime modello?....

(Continua)

Offerte a S. Girolamo Emiliani

N. N. per gli Orfanelli	L. 10.—
Carmelo di S. Brigida (Roma): una prece	„ 10.—
Gatti Francesco, per una grazia ricevuta	„ 5.—

Un giovinetto del Collegio Soave di Bellinzona guarito prodigiosamente da S. Girolamo

Verso la fine dello scorso Gennaio il giovinetto quindicenne Paolo Rust di Walkwil (Ct. Zugo - Svizzera), convittore del Collegio Francesco Soave di Bellinzona diretto dai Figli di S. Girolamo, si metteva a letto per un forte attacco di influenza, che si aggravò ben presto col sopraggiungere di una polmonite.

Il medico del Collegio prestò al giovinetto infermo tutte le cure che la scienza e la sua esperienza gli potevano suggerire. E così, fra timori e speranze la grave malattia si protrasse fin verso la metà di Febbraio; allorquando, quasi guarito dalla prima polmonite, ne sopraggiunse una seconda più diffusa. I genitori del ragazzo dal loro lontano paese accorsero prontamente al capezzale dell'infermo figliuolo. Era quasi sciolta la seconda polmonite, ma persisteva sempre una febbre altissima la quale faceva temere di qualche altro male nascosto. Infatti gli si sviluppò una tormentosa otite all'orecchio destro, e in seguito anche a quello sinistro. Quando si sperava in un miglioramento delle otiti, ecco una nuova complicazione: il medico constatò un'infezione generale del sangue, la quale fece perdere ogni umana speranza. Perciò il 20 febbraio si incominciò all'altare di S. Girolamo Emiliani nella Cappella del Collegio una novena al Santo Patrono della gioventù per implorare la guarigione al dolorante giovinetto. Egli nella sua fede e pietà chiese più volte spontaneamente che gli fosse portata la S. Comunione; e più volte volle una speciale benedizione che gli desse calma e rassegnazione nei forti dolori causatigli dalle otiti. Intanto gran numero di convittori del Collegio durante la Novena a S. Girolamo si accostarono alla Comunione pregando per il caro compagno infermo. Aggravandosi la malattia e specialmente l'otite, il dottore invitò da Lugano uno specialista per le malattie delle orecchie. Questi, dopo visite minuziose, ritenne che fosse necessaria l'operazione.

I genitori dell'infermo chiamarono allora telefonicamente a consulto da Lucerna un altro specialista, il quale giudicò gravissimo lo stato del ragazzo; disse che per sé sarebbe stata necessaria l'operazione; ma che le condizioni aggravatissime dell'ammalato non gli permettevano di sottoporsi a questo ultimo espediente. E qui è facile immaginare quale impressione dovessero provare e genitori e superiori del Collegio..... Il giorno 25 febbraio il povero convittore Paolo Rust fu dai tre medici dichiarato in condizioni disperate, cosicché si pensava ad amministrargli da un momento all'altro il Sacramento dell'Estrema Unzione.

I Genitori erano addoloratissimi; intervenivano anch'essi in Cappella alla Novena che si teneva per il loro figliuolo, implorando ormai, forse più che altro, la rassegnazione alla divina volontà. Ma ancora una volta si deve constatare che dove non può arrivare la scienza umana, arriva però la divina potenza, arriva il Patrocinio dei Santi fervidamente invocati. Verso la fine della Novena, la febbre scese d'un tratto, rimanendo però un polso altissimo e irregolare: sintomi sicuri dell'imminente catastrofe. Orbene, dopo un giorno di ansietà dolorosa con grande sorpresa del medico curante si cominciò a notare nel giovane infermo un leggero miglioramento; il quale andò sempre continuando, finché si poté dichiarare il ragazzo fuori di pericolo. S. Girolamo Emiliani lo aveva conservato all'affetto dei genitori, dei superiori e dei compagni! Perciò l'8 Marzo si celebrò con mag-

giore solennità la funzione mensile in onore di S. Girolamo, per ringraziarlo della guarigione veramente straordinaria.

Il Rettore del Collegio celebrò la S. Messa all'Altare del Santo durante la quale i buoni convittori del Collegio si accostarono alla Comunione. Alla sera prima della Benedizione vi fu l'Esposizione del Ss.mo Sacramento per due ore, alternandosi superiori e alunni ogni mezz'ora per l'Adorazione.

Il ragazzo ora si trova presso la famiglia; è completamente guarito e presto ritornerà in Collegio a continuare i suoi studi! Il P. Rettore lo accompagnerà presto a Somasca a ringraziare il Santo.

La notizia di questa prodigiosa guarigione tornerà certo molto gradita ai moltissimi devoti di S. Girolamo, perchè avranno campo di ammirarne ancora una volta la potente intercessione, e di constatare quanto e continuamente si manifestino in Lui le opere di Dio, *ut manifestentur opera Dei in illo.* (Jo, IX 2).

Bellinzona, Collegio Fr. Soave, 21 Aprile 1922.



La divozione particolare del mese

Col sorriso della natura ritorna Maggio, il mese sacro a Maria. S'inghirlandano gli altari di profumati fiori, e non solo gli altari, ma anche le cappellette lungo le strade, ovunque un'immagine di Maria sorride al passeggero. Si riempiono le chiese di fedeli per la funzione mariana ed il canto delle Litanie e delle devote canzoncine ci commuove e diletta. Senza accorgersene il nostro pensiero risale all'infanzia, all'età più bella, quando insieme alla nostra mamma, congiunte le manine, pregavamo con fede ingenua la bella Vergine, la cui immagine risplendeva lassù fra i ceri ed i voti, e quando univamo la nostra vocetta a quella potente di tutto il popolo a cantare le lodi di Lei benedetta. Quelle arie popolari e devote, passate di generazione in generazione come pia eredità, sono stampate nella nostra mente e nel nostro cuore; non si cancelleranno mai più.

*Sei pura, sei pia,
Sei bella, o Maria;
Ogn'alma lo sa
Che Madre più dolce
Il mondo non ha.*

Chi per grazia di Dio ha ancora un cuore di pargolo, o chi tale se l'è rifatto, secondo il precetto di Cristo, capisce la verità profonda nascosta in espressioni così semplici.

No, il mondo non può avere Madre più dolce, perchè la Maternità di cui la Vergine fu insignita sul Golgota ineffabilmente si estende su tutti gli uomini e la bontà di Lei su tutti risplende, sui giusti e sui peccatori, perchè per gli erranti in modo particolare il suo tenero cuore sente pietà e compassione. Si può dire che per questo motivo il culto a Maria regna sovrano in ogni credente. Nessuno degli uomini può comprendere adeguatamente l'altissima dignità a cui Essa fu innalzata da Dio; per quanto si ammirino le sue doti eccelse, in modo speciale la sua purezza e la sua umiltà, che alla Ss. Trinità tanto piacquerò, mai si arriverà ad averne un concetto degno. Ma a tutti gli uomini è dato sperimentarne la bontà nell'ora del dubbio, dello sconforto, del dolore. Il mondo che gavazza nei divertimenti ignora le lacrime occulte di chi soffre, le ardenti suppliche emesse ai piedi degli altari di Lei, ma ignora pure i tesori di conforto che gli afflitti hanno avuto in premio della loro fede, proprio allora quando umanamente sembrava impossibile qualsiasi aiuto.

Anche i Padri ed i Dottori della Chiesa quando trattano della divozione alla Vergine, si affrettano a mettere in luce questa duplice sua prerogativa, cioè che Ella può e vuole aiutarci nelle nostre necessità, giudicando essi a ragione che una tale considerazione debba muovere anche i cuori più duri. È vero che anche il patrocinio e l'intercessione dei Santi è validissima presso Dio. Nell'Apocalisse infatti leggiamo che le orazioni dei Santi salgono al trono dell'Altissimo gradite come profumo di soave aroma; ed è vero che per l'intercessione dei Santi molte e molte grazie ci vengono concesse: lo sperimentiamo ogni giorno. Ma quanto pensiamo noi possa essere gradita a Dio la preghiera della Vergine? Come sarà accolta la sua domanda, allorchè a Dio volgerà i suoi begli occhi e quel sorriso che rende beate le schiere degli angeli? Niun rifiuto Ella potrà temere, anzi la sicurezza sua di essere esaudita deve esserci come la sua parola della Chiesa non dubitano di affermarci che la sua intercessione è tanto preghiera, quanto comando. "Accedit ad thronum Dei, non solum rogans, sed imperans, Domina, non ancilla", dice S. Pier Damiani (Disc. 1. De Nat. B.V.). Si presenta al trono di Dio non solo pregando, ma comandando pure, da Signora, non da ancella. In poche parole è detto tutto e bene: Maria comanda all'Onnipotente; è Madre di Dio e tanto basta. E come è consolante per noi sapere che una così grande potenza viene usata a nostro favore, ogni qualvolta l'invochiamo! Ce lo attestano a gara tutti i Santi, invitandoci con calde parole a farne l'esperienza e ripetendoci le parole di S. Bernardo che ogni grazia ci viene dalla mano di Maria e che non si è mai inteso che alcuno l'abbia invano chiamata in suo soccorso. Non è da credersi che questa sia pia esagerazione rettorica; è vera, intima convinzione, per esprimere la quale spesso viene usato un linguaggio ancora più energico. "Andrà in rovina il cielo", dice un piissimo antico scrittore "andrà in perdizione la terra, ma non accadrà mai che tu, o Maria, possa lasciare senza aiuto chi ti invoca con fede", "Citius, celius quam terra perierit. quam tu, Maria, aliquem serio te invocantem tua ope destituas", (v. Blosio, Cons. pus. 35). Ed è opinione comune fra i Santi, che Maria di frequente prevenga il nostro domandare, cioè che Ella ci ottenga da Dio le grazie, di cui abbisogniamo, prima ancora che noi abbiamo pensato a rifugiarcì sotto il suo patrocinio.

Tale immensa bontà non deve lasciarci indifferenti e noi con tutto l'affetto e con tutta la riconoscenza onoreremo in questo mese la nostra Madre celeste. Veramente non ci può essere devozione più cara per i devoti di S. Girolamo, essendo essa inseparabile da quella del nostro Santo. Benedetto quel giorno in cui Maria discese dal Cielo alle preghiere del Miani, e benedetto pure il Miani che abbandonato da ogni umano soccorso non esitò ad innalzare supplichevoli le sue voci a Lei. La misericordia di Maria ci diede un Santo, e qual Santo! Ci sia modello Girolamo di quanto dobbiam fare nelle nostre strettezze, e ci insegni a zelare con animo grato il culto di Maria fra quanti ci stanno dappresso. Il canto della *Salve Regina* che risuonava così bene e così frequentemente sulle labbra degli orfanelli di Girolamo, sia spesso ripetuto dalle nostre labbra insieme alle belle invocazioni delle Litanie; e giacchè di questi giorni il Vicario di G. C. Papa Pio XI. ci esortava a pregare per la concordia dei popoli, alziamo insistenti le nostre preghiere alla Regina della pace, perchè il voto ardente del Sommo Pontefice e di tutti gli uomini amanti del bene abbia il suo perfetto compimento. "Regina pacis, ora pro nobis!",

LINO

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

28 Marzo = Cogliati Albina, d'anni 3, di Carlo e di Consonni Maria, di Novate (Como), era ammalata di mal caduco. La madre venuta al Santuario fece divotamente la Scala Santa e rivestì la bambina dell'abito miracoloso. Ora è portata una tabella in fede di grazia ricevuta.

2 Aprile = Corti Renzo, d'anni tre, di Angelo e di Elisa, di Villa Vergano (Como), soffriva di rachitismo così che non poteva camminare. I suoi genitori lo portarono a S. Girolamo supplicando che volesse guarire il loro figliuolletto minacciato pel suo avvenire in così tenera età. Ora hanno fatto celebrare

una messa di ringraziamento, perchè il piccolo Renzo cammina speditamente.

2 Aprile = Valsecchi Battistina, d'anni 3, di Emilio e di Barbara, di Bonacina (Castello sopra Lecco), soffriva di mal caduco. La madre si rivolse a S. Girolamo per ottenere la guarigione della sua figlia: e le sue preghiere furono completamente esaudite.

2 Aprile = Bottana Girolamo, d'anni 15, di Giovanni e di Maria, di Valsecca (Bergamo) fu colto da fiera meningite. La madre desolata e trepidante si rivolse al Santo e ne ottenne pieno esaudimento. Girolamo ebbe da S. Girolamo completa guarigione.

8 Aprile = Panzeri Giovanna, d'anni 15, di Olginate era ammalata di tifo e di lombaggine. S. Girolamo da lei supplicato con fede la rese sollecitamente libera dal duplice male: ed ella come tributo di riconoscenza portò al Santuario e offerse al suo celeste Protettore due palme di fiori artificiali di seta.

12 Aprile = Manzoni Amalia, d'anni 6, di Francesco e di Giuseppina, di Acquate (Como) soffriva di infiammazione intestinale. L'intercessione del Santo, fervorosamente pregato, le ha restituita perfetta salute.

12 Aprile = Butta Attilia, d'anni 12, di Luigi e di Clelia Valsecchi, di Calozio, colpita da polmonite, fu salva dalle spesso letali conseguenze del male mercè il patrocinio di S. Girolamo invocato con fiducia dalla madre divota.

14 Aprile = Gestì Gina, d'anni 9, di Giovanni e di Bambina, di Osnago, era ammalata agli occhi. I suoi la condussero al Santuario: fecero insieme con la piccina la Scala Santa: le bagnarono gli occhi con l'acqua miracolosa: prepararono. E S. Girolamo ha esaudito le loro supplici preci con una completa guarigione.

16 Aprile = Casiraghi, Luigi, d'anni 2, di Pietro e di Angela, di Lomaniga (Como), soffriva di gastro-enterite. I genitori gli fecero indossare l'abito miracoloso pregando S. Girolamo perchè donasse salute al piccolo Luigi. Ciò che ottennero completamente, come attesta la madre venuta al Santuario in divoto pellegrinaggio di ringraziamento.

Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Em.

6 Aprile = Vennero al Santuario gli alunni e le alunne delle Scuole Elementari di Santa Maria Huè (Olgiate Molgora) accompagnate dalle loro maestre. Il P. Custode impartì loro la benedizione colla Reliquia, che tutte poi s'accostarono devotamente a baciare.

7 Aprile = Le giovani della scuola di lavoro di Carenno, accompagnate dalle loro Direttrici, Suore del Bambin Gesù, dopo venerate le Sacre Ossa nella Cappella della Chiesa Parrocchiale, salirono alla Valletta a visitare i luoghi illustrati da S. Girolamo, terminando il pietoso pellegrinaggio con la benedizione e bacio della Reliquia.

8 Aprile = Da Vercurago salirono al Santuario i bambini e le bambine dell'Asilo Infantile con gli alunni e le alunne delle prime Classi Elementari, accompagnati da Suor Maria Costanza delle Orsoline di Somasca.

17 Aprile = Pellegrinarono al Santuario:
il Circolo Giovanile di Scanzo (Bergamo)
l'Unione Giovani della Cagnola (Milano)
i giovani e le giovani dell'Oratorio di Lorentino (Bergamo):

i quali tutti, dopo ricevuta la benedizione, s'accostarono a baciare la Reliquia del Santo. Nello stesso giorno in numero notevole visitarono il Santuario i giovani del Circolo Giovanile di Molteno (Como), accompagnati dal proprio Assistente Ecclesiastico. Il P. Custode, prendendo motivo dal pensiero della Pasqua, rivolse a quei bravi giovani un breve fervoroso. intrecciandovi il ricordo di S. Girolamo; e concludendo che, come il Santo per la grazia divina era risorto dalla sua vita di colpa alla vita di penitenza e di cristiana virtù, così a tutti incombe il sacro dovere, risorti con Cristo, di permanere nella sua grazia, seguendo Lui che è via, verità, vita.

24 Aprile = Salirono alla Valletta le Orfanelle di Bottanuco (Bergamo), con le loro Suore della Sacra Famiglia. Dopo la recita del S. Rosario e di altre preci, fu loro dal P. Custode impartita la benedizione e data a baciare la Reliquia del Santo.

25 Aprile = Seguì il pellegrinaggio delle Figlie di Maria di Redona (Bergamo), gruppo numeroso e divoto che, cantate le Litanie e ricevuta la benedizione, s'accostarono poi a baciare la Reliquia del Santo.

27 Aprile = Da Pescarenico vennero al Santuario i bambini e le bambine di I. Comunione portando a S. Girolamo il profumo dei loro cuori innocenti.

27 Aprile = Lo stesso giorno pellegrinarono alla Valletta le Figlie di Maria di Gandino (Bergamo), cui il P. Custode impartì la benedizione e diè a baciare la Reliquia.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 1 Mag. 1922 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Maggio 1922 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)